

La vita della settimana

SS. Messe

ore 17:30 Lunedì, Martedì, Mercoledì e Venerdì

ore 8:00 Sabato

Domenica ore 9:00; 11:00; 17:30

Festa di Santa Lucia (*giovedì 13*)

ore 17:30 S. Messa

Confessioni

dalle 9:30 Martedì

dalle 16:30 Giovedì e Venerdì

Catechismo

Martedì dalle 15:15

I, II, III, IV e V Elementare

Mercoledì dalle 15:15

I, II e III Media

Giovani lavoratori & Co.

ore 21:00 Giovedì

Animatori Oratorio

ore 18:30 Domenica

Tutte le sere

ore 19:30 Vespri

*Glorificate il Signore con la vostra vita
Buon Avvento e buona settimana a tutti*

II Domenica
Avvento Anno A
9 Dicembre 2007
San Nicola da Crissa



PARROCCHIA MARIA SS. ANNUNZIATA

L'Annuncio

Il Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo 3, 1-12

Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo:

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!"

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico.

Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco.

Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».



Riflessioni

In questa seconda domenica d'avvento la liturgia ci propone la figura di Giovanni il Battista.

Sia nella prima lettura che nel brano evangelico si fa riferimento a Giovanni. L'evangelista Matteo per presentarcelo fa riferimento ad una parola del profeta Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*"

Ci viene descritta anche la vita del Battista. Viveva nel deserto vestito con un mantello di peli di cammello e una cintura ai fianchi e si cibava di locuste e miele selvatico. Giovanni vive solo di cose essenziali, quello che basta alla sopravvivenza. Nel deserto vive la sua vocazione, lì annuncia la venuta imminente del Signore e predica la conversione attraverso il battesimo che lui pratica.

La cosa strana è che tanta gente lo ascolta, lo segue si fa battezzare nel fiume

Giordano.

La via del Signore si prepara con il battesimo e con la vera conversione.

Per un momento l'immagine del deserto e dell'acqua del Giordano che deve essere attraversata da chi vuole ricevere il battesimo mi fa pensare al passaggio del popolo d'Israele attra-

**Giovanni il Battista
ci richiama
all'essenzialità del
deserto**

verso l'acqua del Mar Rosso e il suo cammino nel deserto verso la Terra promessa.

La folla che accorre dal Battista è chiamata a fare lo stesso cammino del popolo d'Israele per ritornare al Signore per *con vestirsi*.

Così anche noi siamo chiamati a preparare la via al Signore facendo ritorno al Padre, passando attraverso l'acqua che ci lava dai peccati e il deserto che ci fa ritornare alla terra pro-

messa.

Oggi Giovanni il Battista con la sua vita e con le sue parole ci spinge a ritornare all'essenziale. Quell'essenziale che abbiamo ormai dimenticato. Dobbiamo ritornare a Dio passando attraverso il deserto, e la sua essenzialità.

Quanto tempo c'è nelle nostre giornate di silenzio, di deserto, d'essenzialità?

È questo tempo che dobbiamo ritrovare per preparare la via al Signore.

Non possiamo pensare che siamo capaci a comprendere i nostri limiti, i nostri peccati se non ci ritagliamo nella nostra giornata un tempo di quiete.

Il silenzio e il deserto sono il luogo privilegiato dove l'uomo incontra sé stesso e dove incontra Dio.

Per preparare la via al Signore cerchiamo un tempo essenziale nelle nostre giornate per appianare i colli e riempire le valli della nostra vita e per poi dare frutti di opere buone con le nostre scelte.

Spigolature

Avviso importante :

Venerdì prossimo, 14 Dicembre, alle ore 19:00 presso la *Parrocchia Santa Maria La Nova* di Vibo Valentia, comincia il *cammino* diocesano della **lectio divina** per i giovani dai 17 ai 30 anni.

La Nonna di San Nicola da Crissa Maria Rosaria a 105 anni

ci ha lasciato pochi giorni fa. Lo scorso 10 ottobre avevamo festeggiato il suo compleanno, diventando la nonna di tutta la provincia. Con la sua scomparsa la nostra comunità perde un pezzo della sua storia. Grazie ai parenti e in particolare a Rita per l'assistenza che hanno avuto verso di lei e per l'ultimo regalo.

Una piccola curiosità, Maria Rosaria è stata una delle ultime sannicolesi che ritorna alla casa del Padre non con un vestito anonimo come spesso accade ma con l'abito che ha sempre portato, il vestito di *pacchiana* tipico della nostra comunità, era veramente bella!

Auguri a...:

tre ragazzi: Graziano Maccarone, Domenico Sorbilli, Giuseppe Vitaliano che sabato prossimo nella Cattedrale di Mileto verranno **ordinati diaconi**. Le prime ordinazioni del nostro nuovo vescovo.

Nuova Enciclica

Il Papa Benedetto XVI lo scorso 30 Novembre ha pubblicato la sua seconda enciclica **Spe Salvi**

Racconti dal Mercatino dell'Immacolata

Caro Gesù

Caro Gesù bambino
Io ti voglio tanto bene
Per questo Santo Natale
Io ti prometto che sarò
Più buono.
Io ti offro tante cose belle
Una coperta per riscaldarti
E del cibo per nutrirti
La nostra piccola preghiera
E' rivolta a chi non ha famiglia
A chi è ammalato

A chi non ha del cibo
A chi non ha una casa
E soffre il freddo
A chi è privato della libertà.
Caro Gesù bambino
Infine ti chiediamo
Di essere felici
E donarci sempre
Il tuo amore.

I bambini della scuola materna

oratoriomsa@libero.it

Oggi cucino...

Tronchetto di Natale



Ingredienti:

- 1 pacchetto di biscotti da 250 gr,
- 1 panetto di burro da 125 gr
- 1 confezione di cacao amaro da 80 gr,
- Cioccolato in scaglie (meglio se fondente)
- Caffè e latte q.b.,
- 100 gr. di nocciole*,
- 2 bustine di vanillina,
- 1 uovo intero,
- Glassa al cioccolato.

Preparazione:

Tritate i biscotti e aggiungete tutti gli ingredienti. L'impasto dovrà risultare piuttosto consistente. Dategli la forma di un tronchetto d'albero e passateci la glassa al cioccolato. Per rendere perfetto il tronchetto prendete una forchetta e passatela sulla glassa asciutta. Sembrerà un tronchetto vero. Decorare con fiorellini di zucchero e foglioline di marzapane.

Curiosità*

Le nocciole sono un alimento molto digeribile ed energetico, ricco di grassi, proteine e vitamine, in particolare del gruppo A e B. Esse hanno quindi proprietà energetiche e remineralizzanti, oltre che vermifughe.

Proprietà

Le nocciole, come tutta la frutta secca, sono un alimento molto ricco di grassi. Di questi, la maggior parte sono monoinsaturi. Esse rappresentano quindi una fonte di grassi "buoni", anche se non apportano una quantità significativa di grassi essenziali, al contrario di altri tipi di frutta secca come le noci. Le nocciole sono, dopo le mandorle, il tipo di frutta secca che contiene la quantità maggiore di vitamina E. Sono un'ottima fonte di fitosteroli, sostanze ritenute importanti nella prevenzione delle malattie cardiovascolari.

Da dove vengono

Il nocciolo è una delle più antiche piante coltivate dall'uomo. Si pensa che sia originario dell'Asia, poiché sono stati trovati manoscritti risalenti a 5000 anni fa che parlano di questa pianta considerata sacra. Anche i Greci e i Romani apprezzavano le qualità medicinali di questa pianta. Il nocciolo ha trovato il suo habitat naturale nel bacino del mediterraneo, infatti i principali produttori sono la Turchia, la Spagna, l'Italia e la Francia.

Come conservare

Le nocciole fresche deperiscono rapidamente, soprattutto se sguosciate: andrebbero quindi consumate rapidamente evitando di esporle alla luce, al calore e all'umidità. Le nocciole senza guscio possono essere conservate in frigorifero anche per qualche mese. Quelle con guscio si conservano per circa un mese, a temperatura ambiente e in luogo asciutto. È anche possibile congelarle, e conservarle per molti mesi.

Nell'antica Roma, si regalavano piante di nocciolo per augurare felicità, ed in Francia si donavano agli sposi come simbolo di fecondità.

Preghiera

Santa Lucia vergine e martire

Santa Lucia nacque a Siracusa sul finire del III secolo da una nobile famiglia cristiana: rimasta orfana di padre sin da bambina, fu educata con dedizione dalla madre Eutichia, dalla quale apprese le verità del cristianesimo. Lucia meditava assiduamente le S. Scritture e si recava ai riti cristiani nelle catacombe di Siracusa: spinta dal suo amore per Gesù e dall'esempio delle prime vergini martiri, decise di consacrarsi a Dio con voto di perpetua verginità. La madre soffriva da molti anni di un flusso di sangue ritenuto. Lucia, che si prendeva cura di lei, un giorno le suggerì d'andare in pellegrinaggio a Catania presso il sepolcro della vergine e martire S. Agata per implorare il miracolo della guarigione. La madre acconsentì e vi si recarono insieme: lì, durante la Messa, Lucia ebbe in apparizione S. Agata che le disse: "Sorella mia Lucia, vergine devota a Dio, perché chiedi a me ciò che puoi tu stessa ottenere per tua madre? Ecco che ella è già guarita per la tua fede. Con la tua verginità tu hai costruito un santuario gradito a Dio, ed io ti dico che come grazie a me è sublimata la città di Siracusa". Dopo quella visione, Lucia esclamò alla madre: "Per l'intercessione della Sua Sposa Agata, Gesù ti ha guarita", e subito Eutichia constatò di essere del tutto risanata. Lucia continuò: "A questo punto desidero che tu non mi parli più di sposo terreno, perché da tempo mi sono consacrata a Gesù. Piuttosto dammi quello che avevi pensato come mia dote perché possa distribuirlo ai poveri". Lucia donò tutte le sue ricchezze ai poveri e si fece povera per



Cristo. Ma un giovane innamorato di lei si vendicò del suo rifiuto alle nozze denunciandola come cristiana: viveva la feroce persecuzione dell'imperatore Diocleziano. Lucia fu arrestata e condotta dinanzi al prefetto di Siracusa, di nome Pascasio, che le ordinò di sacrificare agli dèi. Ma Lucia disse: "Sacrificio puro presso Dio è curare chi soffre. Ho donato a Dio tutte le mie sostanze, e poiché ora non ho più nulla da offrire, offro in sacrificio me stessa". Pascasio: "Di" tali sciocchezze agli stolti come te. Io eseguo gli ordini degli imperatori". Lucia: "Tu osservi i comandi degli imperatori ed io i comandamenti del mio Dio; tu temi gli imperatori ed io il mio Dio; tu vuoi piacere agli imperatori ed io al mio Dio; tu non disobbedisci agli imperatori ed io come potrei disobbedire al mio Dio? Fai ciò che vuoi: anch'io agirò secondo il mio cuore". Gli amici di Pascasio, per farla tacere, le conficarono un pugnale in gola. Ma prima di morire Lucia riuscì a dire questa profezia: "Vi annuncio che presto sarà data pace alla Chiesa di Dio. Diocleziano e Massimiano decadranno. E come la città di Catania venera come protettrice S. Agata, così anche voi onorerete me per grazia del Signore nostro Gesù Cristo osservando di cuore i Suoi comandamenti". Poi s'inginocchiò, ricevette l'Eucaristia e spirò: era il 13 dicembre 304. Nello stesso luogo dove subì il martirio ebbe sepoltura e nel 313 fu edificato un santuario per accogliere il continuo flusso di pellegrini giunti per venerare le sue reliquie ottenendo numerose grazie per sua intercessione. Nel 1039 il suo corpo fu portato dal generale bizantino Giorgio Maniace a Costantinopoli e nella quarta crociata del 1204 dal doge Enrico Dandolo a Venezia,

dove si venera tuttora. Il patrocinio di S. Lucia si è manifestato tante volte sia a Siracusa, salvata in più momenti della sua storia (carestie, terremoti, guerre), che in altre città, come Belpasso (presso Catania) e Brescia: per l'ennesima liberazione attribuita alla sua intercessione da una grave carestia, nel 1646 fu istituita a Siracusa una festa solenne in suo onore che si celebra tuttora la prima domenica di maggio, oltre a quella del 13 dicembre. Fin dall'antichità il suo culto si è diffuso universalmente e si è tramandato sino ad oggi. La testimonianza più antica è un'epigrafe marmorea in greco risalente al IV sec., rinvenuta nel 1894 nelle catacombe di Siracusa, le più estese al mondo dopo quelle di Roma. Nel 384 S. Orso le dedicò una chiesa a Ravenna. Papa Onorio I ne dedicò una a Roma. S. Gregorio Magno compose l'Ufficio e la Messa di S. Lucia, inserì il suo nome nel Canone Romano e le consacrò una cappella nella basilica di S. Pietro. Compare nel Martirologio Gerominiano, nel Sacramentario Gelasiano di S. Gallo, nel Breviario Gallo-Siculo, nel Canone di Milano e Ravenna. S. Adalmo le dedicò un poema. S. Tommaso d'Aquino la citò nella Summa Theologiae. S. Giovanni Damasceno compose l'Ufficio greco in suo onore. Tra i suoi devoti vi sono pure S. Caterina da Siena, S. Leone Magno, S. Ambrogio e Dante, che la elogiò nella Divina Commedia. In tutto il mondo le sono dedicate numerose chiese, si venerano sue reliquie, vi si ispirano opere d'arte. Nel nord Italia è popolarissima la tradizione di S. Lucia che ogni anno porta i doni natalizi ai bambini. In Svezia è molto venerata persino dalla Chiesa luterana, che le riserva un grande onore ed addirittura un rito liturgico.

Questa settimana preghiamo per ...

tutte le morti bianche. Ancora oggi tanti uomini e donne perdono la vita a lavoro. Preghiamo per loro che hanno sacrificato la loro vita e per tutte le loro famiglie, il Signore gli dia consolazione e la forza di reagire. I luoghi di lavoro siano più sicuri.

Ritagli

L'attesa è la speranza dei popoli africani

Questa settimana vi proponiamo l'esperienza di don Pasquale Rosano fatta nel viaggio in Africa nell'Ottobre 2003

Nella foresta di Solgueiz, in Africa nello Stato dello Zambia, a circa 700 Km dalla capitale Lusaca, c'è un villaggio di lebbrosi, in cui vivono dei bambini.

Sono i figli dei lebbrosi. Tanta, tanta attesa negli occhi delle madri e dei padri di

quei bambini; attesa di una vita per i loro figli diversa dalla loro. Tra le strade sterrate della Capitale, spesso si incontrano bambini figli di nessuno; neppure dello Stato, perché assenti nei registri della anagrafe. "Attendono" quei bambini, qualcuno che possa risollevarli da terra, che possa dargli almeno qualcosa da mangiare, un pezzo di pane; qualcosa comunque da mettere sotto i denti. Loro stanno lì, ai bordi delle strade a guardare le tante macchine che passano, a guardare se c'è qualche bianco che possa anche solo dargli una caramella. I loro occhi non sono vivi

come quelli dei nostri bambini, pieni di speranza, capaci di sognare; ma spenti e assenti alla presa con una continua lotta per la soprav-

vivenza. Tante altre immagini sono rimaste impresse nella mente, immagini dure che non avremmo mai voluto vedere, ma che abbiamo visto. Attendere, significa: aspettare qualcosa o qualcuno, una via di uscita, liberazione, speranza.

"Attende" una parte del mondo, l'altra parte del mondo che spesso vive nell'indifferenza più totale i problemi della "fame"; quella vera, che uccide. Della fame non solo di cibo, ma anche di giustizia che non tutela, o fa finta di tutelare i diritti inviolabili della persona, che in certe parti del mondo come l'Africa, spesso vengono violati e violentati. È un "avvento" continuo quello delle terre più

povere e misere del mondo. È l'avvento del tempo della pace che attendono i bambini di Solgueiz; è l'avvento che attendono gli occhi spenti dei bambini di Lusaca; è l'avvento delle madri e dei padri lebbrosi; è l'avvento che attendono i più piccoli, i più poveri, i più soli del mondo. La richiesta di un Vescovo africano, alla Comunità Episcopale Italiana, dinnanzi alla domanda; cosa possiamo noi popoli occidentali fare per voi, è stata: vivete di più il Vangelo. Penso possa essere per noi questa provocazione, motivo di riflessione e anche discussione, "nel" e "sul" come accogliere e vivere il Vangelo. Se come è vero il Vangelo è Cristo, e Cristo vive negli ultimi, poveri, abbandonati e dimenticati; come viviamo noi il Vangelo? Quando Signore! Quando ti abbiamo dato da mangiare! Da bere ... Quando eri forestiero, nudo, assetato. Quando avete fatto una sola di queste cose ad uno dei miei fratelli più piccoli l'avete fatta a me.



A cura di...

Visita ai presepi

1° dicembre 2007, ore 07.00, bivio di Capistrano. Tutti pronti, si parte! Anzi no! Manca Don Domenico. Ore 07.30 (come sempre in anticipo) arriva il nostro parroco. Si parte, destinazione: "Visita ai Presepi del Cosentino".

Il viaggio è animato (da subito) da tarantelle che coinvolgono tutti (*meno uno*) e nell'allegria, vengono consumati i chilometri. Giungiamo ad Amantea e ci dirigiamo a "Lago" un piccolo paese sulla collina di Amantea. Il pullman riesce appena a passare per le vie del piccolo centro. Non sapendo con precisione ove fosse esposto il primo Presepe, l'autista (Mimmo Condello) chiede informazioni ad un Vigile Urbano. Questi ci informa che non è possibile visitare il Presepe.

Pensiamo: Come non è possibile visitare il Presepe??? Gli siamo antipatici??? NO, non gli siamo antipatici, il Presepe non c'è, non sarà pronto prima del 24 dicembre.

Ed ora che si fa? Torniamo a casa? Ognuno di noi, proponiamo qualcosa (*meno uno*).

Tutti d'accordo, si va a Paola da "San France-

scò". Bellissimo! Manca da almeno 30 anni. Giunti al Santuario, Don Domenico chiede di poter celebrare la messa, nella vecchia chiesa. Dopo la messa, abbiamo visitato i luoghi ove San Francesco a vissuto e trascorso la maggior parte della sua vita, qualcuno della comitiva



(Anna) ci ha fatto da "Cicerone" raccontandoci i miracoli e spiegandoci, passo passo, i luoghi che andavamo a visitare.-

Durante il giro, qualcuno si affaccia in una porta aperta. ECCOLO: IL PRESEPE (foto)

Intanto si è fatta ora di pranzo, si va a mangiare. Il pranzo scorre tra gustosi piatti, chiacchiere, risate e prese in giro per la mancata visita ai presepi. Durante i pasti si stabilisce che nel pomeriggio, si va a Cosenza al centro commerciale "Metropolis". Prima di rimetterci in viaggio, però, nello spiazzo del

ristorante: Musica e Tarantella ballata (foto). Giunti a Cosenza, tappa al "Metropolis" con qualche piccola spesa ed alle 19.00 tutti in carrozza per il viaggio di ritorno, durante il quale non sono mancate: musica, balli e barzellette. Una giornata di svago e di bella compagnia, che non è andata come da programma in quanto i presepi non c'erano ma (forse) San Francesco ci voleva da Lui e noi ci siamo andati ed è stato un bel momento di preghiera.-

CONSIGLIO: Se dovete visitare i presepi del "Cosentino", fatevi un giro a Pasqua.

LO SO, vorreste sapere chi è: (*meno uno*)! Spiacente non lo posso dire!

Domenico Garisto

